

In un libro le carte personali dell'ex presidente Usa, Harry Truman Il successore, «Ike», ne esce a pezzi

Lo accusa di aver perso tutti i treni della storia. «Al suo posto avrei aiutato Krusciov e anche Fidel Castro»

Nefasto Eisenhower, sembra Bush

NEW YORK. «Si diceva che avrebbero dovuto concordare il disarmo mondiale, almeno parziale; che avrebbero dovuto concordare la riunificazione delle due Germanie e allentare le tensioni della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione sovietica... che avrebbero premuto per l'idea dei «cieli aperti», voli di ricognizione fotografica nello spazio aereo dei rispettivi paesi, in modo da essere sicuri che le armi fossero contenute nei limiti prefissati... Eppure non ci fu accordo sul disarmo; non ci fu riduzione nelle tensioni della guerra fredda; non ci fu unificazione delle Germanie; e non si attuò mai l'accordo di «cieli aperti».

Tutto perché un presidente degli Stati Uniti «non voleva in alcun modo fare qualcosa o decidere qualcosa, continuava a scaricare le responsabilità verso il basso, cercava di far fare ad altri cose che avrebbe dovuto fare lui stesso».

Sembrerebbe che si stia parlando di Bush. E invece no. Non si tratta di previsioni sull'1989, di riferimenti al vertice con Gorbaciov che tarda, all'accordo sulla riduzione dei missili strategici che non procede, o alla recentissima proposta della Casa Bianca sui «cieli aperti». L'anno di cui si parla è il 1955. Il vertice è quello di Ginevra tra Eisenhower e Krusciov. Il sottinteso è che gli Usa potevano cogliere l'occasione del mutamento seguito alla scomparsa di Stalin, aiutare in un momento cruciale quella perestrojka antelitteram, magari modificare all'origine un corso che si sarebbe invece concluso con la caduta di Krusciov.

Le amare considerazioni su quella occasione mancata sono di pugno dell'ex presidente Harry Truman, il successore di Franklin Delano Roosevelt. In uno degli scritti inediti e personali postumi che la figlia Margaret ha raccolto in un volume che sarà in libreria il mese venturo (titolo: «Where the Buck Stops», dove si fermano le responsabilità).

La bestia nera del democratico Truman è il suo successore repubblicano Dwight Eisenhower. Che ne avrebbe combinata una piva di Bertoldo proprio perché non aveva il coraggio di prendere decisioni coraggiose, era paralizzato dalle indecisioni e dalle defilanti mediazioni tra posizioni diverse in seno alla sua amministrazione, che si dedicava più a reagire alle decisioni del Congresso che a chiedere che il Congresso discutesse delle sue decisioni.

Truman sostiene che fu la mancanza di una strategia, l'incapacità di scegliere, di decidere, di agire da presidente, che portò Eisenhower ad essere praticamente all'origine di tutti i guai di questa seconda metà del ventesimo secolo. Fu Eisenhower, sostiene, a portare gli Usa sull'orlo dell'uso dell'atomica nella guerra di Corea, prima di concludere un armistizio che era già maturato durante la presidenza precedente. Fu lui a impegnarsi nel primo coinvolgimento militare degli americani nel Vietnam, a mandare i marines in Libano trasformandolo in quella che profeticamente ve-

Fu colpa della passività di Ike alla Casa Bianca se negli anni 50 si perse l'occasione offerta dalla prima perestrojka post-staliniana, quella di Krusciov. Colpa di come Eisenhower mancò le occasioni: il Vietnam, il Libano e la Palestina. Colpa sua anche i disastri ecologici. Questo pensava

Harry Truman, che resse la «Casa Bianca» prima di «Ike». I taglianti giudizi sono contenuti in una raccolta postuma di carte segrete curata dalla figlia di Truman, Margaret. Questo Eisenhower sembra assomigliare come una goccia d'acqua a George Bush.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

ne definita «una bomba a orologeria». Fu sempre lui a creare la guerra di Suez (e di conseguenza le basi dell'attuale problema mediorientale) rifiutando a Nasser il prestito che gli Usa gli avevano originariamente promesso per la costruzione della diga di Assuan. E fu colpa sua se negli anni 50 non si colse l'occasione offerta dalla destalinizzazione krusciovianna.

Una delle occasioni in cui Eisenhower si sarebbe limitato a «guardare fuori dalla finestra, mettersi a giocare a golf o leggere uno dei libri western che gli piacevano tanto» è stata la rivoluzione castrista a Cuba. «Fossi stato ancora presidente io, scrive Truman, avrei preso il telefono e cercato di farmelo amico, gli avrei offerto gli aiuti finanziari e di altra natura di cui aveva biso-

gno per rimettere in piedi Cuba... sono convinto che se si è rivolto alla Russia è perché dalla nostra parte ha trovato solo gente che gli voltava le spalle... io invece gli avrei detto: «Stai a sentire, Fidel, vieni qui a Washington e parliamone».

Né è più lusinghiero il giudizio che Truman dà dell'amministrazione Eisenhower sulla politica interna. La sua col-



Harry S. Truman



Dwight D. Eisenhower



Nikita Krusciov

pa più grave, scrive, fu il non reagire per virtù al maccartismo. Lo fece perché non si sentiva abbastanza forte da resistere alle pressioni da destra. Così come fu la Casa Bianca di Eisenhower a cedere alle pressioni perché venissero privatizzati i giacimenti petroliferi al largo della California, del Texas e della Louisiana, come fu lui a dissipare gli sforzi per il controllo della natura compiuti nell'era di Roosevelt con le grandi opere idriche della Tennessee Valley Authority, a perdere terreno nella lotta contro la desertificazione delle Grandi Pianure e ad allentare il controllo sull'inquinamento dei fiumi, a porre insomma le basi per il degrado ambientale americano di questa seconda metà del secolo. Senza contare che «consentì la nomina a vicepresidente di uno come Nixon. Cosa che per il vecchio Truman «parla da sé, tanto che non richiede ulteriori commenti».

E' evidente che Truman non aveva molta simpatia per l'avversario che lo aveva battuto nelle elezioni presidenziali del 1952. E a volte l'antipatia sconfinava nel ridicolo, come all'inizio del capitolo del libro che viene anticipato sulla *New York Times Magazine*, dove si racconta dei dispetti che i due si erano fatti al momento del passaggio delle consegne alla Casa Bianca. Nessuno sa essere tanto mischino quanto i grandi uomini.

Ma quel che colpisce di più nella requisitoria che Truman fa nei suoi diari segreti è l'analogia tra le indecisioni, la pusillanimità, l'inazione, il temporeggiare, il cedere alle pressioni da destra e da manca di cui viene accusato Eisenhower e quello di cui potrebbe essere tacciato uno, dei suoi successori repubblicani, l'attuale titolare della Casa Bianca, George Bush.

Bush non è di destra, ma non ha il coraggio di staccarsi dall'ala di estrema destra del suo schieramento su temi come l'aborto, la proibizione della vendita di mitra ai privati, dà persino l'impressione che non muoverebbe un dito se un McCarty ridiviso ricreasse spauracchi e crociate anticomunisti o antiliberali. Si dice ambientalista, ma non si vede ancora alcuna azione che possa sostanzialmente ridimensionare il primato di maggior inquinatore al mondo detenuto dagli Stati Uniti (da soli producono un quarto dell'ossido di carbonio del mondo).

Forse l'invio di consiglieri militari contro i signori della droga in Colombia, Bolivia e Perù non avrà le stesse conseguenze tragiche dell'invio di consiglieri in Vietnam da parte di Eisenhower. E non è detto che la fine della guerra fredda che si mostra possibile oggi finisca in nulla come la distensione che veniva promessa dal summit di Ginevra del 1955. Né è scontato che Gorbaciov faccia la fine di Krusciov. Sempre che Bush, a differenza di quel che fece Eisenhower, si decida a muoversi e rompa l'incantesimo di quella che da più parti gli viene già rimproverata come paralisi cronica.

Corsa Swing. La stella filante e i consumi incantati.

A MORE. Per i nati dal primo all'ultimo dell'anno gli astri prevedono nuovi incontri che avranno interessanti sviluppi. È il momento di chiudere vecchie relazioni che non funzionano più e salire su una Opel Corsa Swing.

Controllate la vostra istintività, il fatto che possa anche filare a 154 km/h non deve farvi

dimenticare che è sempre meglio man tenere la calma. Guidate serenamente in ogni

vostra avventura, dalla vostra parte avete Venere e i fari alo-

geni di Corsa Swing. FORMA. Siete un po' stanchi del solito tran-

ran e avete bisogno di rilassarvi. Plutone vi consiglia di aderire al comodo poggiatesta di

serie. Non c'è bisogno di intraprendere diete stressanti per contenere i consumi, Corsa Swing

può percorrere anche 100 chilometri con 5 litri di carburante a

90 km/h. Con un po' di sport vi sentirete meno irrequieti, vi sarà

facile tenere tutto sotto controllo grazie ad una felicissima

console centrale. AFFARI. Mercurio e Giove, favorevoli, vi consentono di concludere trattative che

parevano impensabili, a partire da lire 9.412.000*. Grazie all'appoggio di Marte, i Concessionari Opel

vi faranno un'offerta ricca di soddisfazioni: 6 milioni di finanziamento senza interessi, rimborsabili in

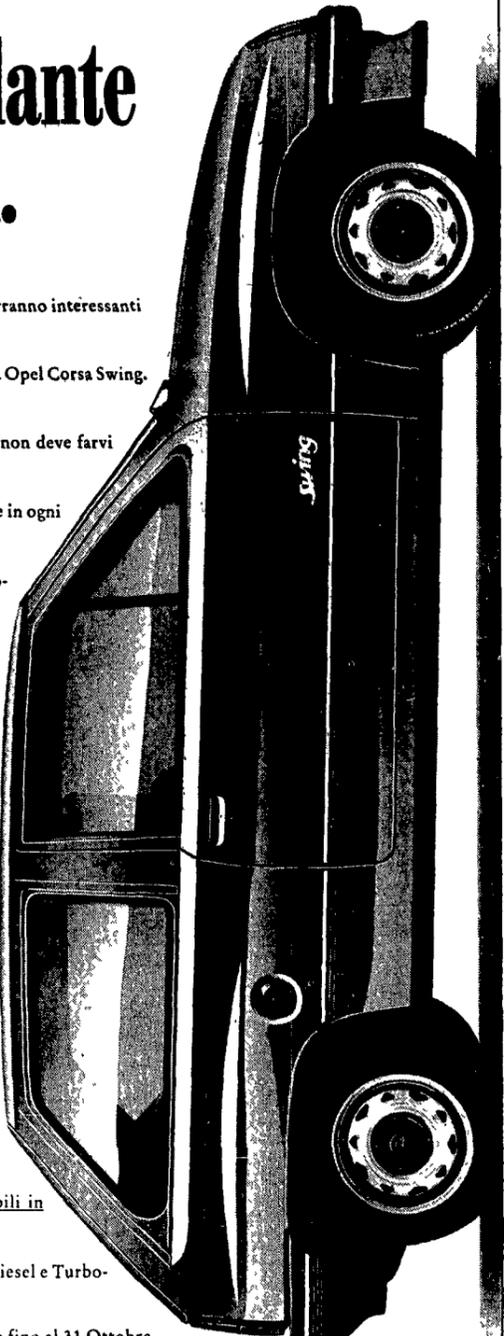
Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.



24 mesi, solo 250.000 lire al mese, su Corsa 1.0, 1.2, 1.5 Diesel e Turbo-

diesel. Prendetela in considerazione adesso, è valida solo fino al 31 Ottobre.

*Prezzo di listino suggerito di 11.200.000 del modello Corsa City Top 1.4 1000 Iniezione. L'offerta, una comodità con un'offerta promozionale, è valida su tutte le versioni Opel. Concessionari Opel per i dettagli, escluso il 1.0. Per l'offerta è richiesto il pagamento a rate e il pagamento di un'anticipo. I finanziamenti Opel sono a tasso fisso. Le rate sono rimborsate in 24 mesi. Le rate sono rimborsate in 24 mesi. Le rate sono rimborsate in 24 mesi.



OPHEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO